

Ebrei 11,32-40

Il meglio di Dio

Una delle esperienze più impegnative per me è ordinare un caffè in una grande catena come Costa Cafè, Prêt-à-manger o Starbucks. Quando si ordina un caffè, non basta ordinare un caffè. Bisogna dire che tipo di combinazione si vuole: espresso, americano, cappuccino, latte, ecc. Se lo si vuole piccolo, regolare, grande, gigante. Bisogna dire se si vuole il latte scremato, parzialmente scremato, intero, bio. Bisogna dire se si vuole il topping (guarnizione) di cannella, nocciola, cioccolato. Questa grande possibilità di scelta è anche oggi riscontrabile nei nostri bar italiani. C'era un tempo in cui si sentiva ordinare "un caffè" o "un cappuccino", ma sempre più spesso oggi si sente dire "un caffè ristretto al vetro macchiato tiepido con poca schiuma" oppure "un marocchino in tazza grande con latte freddo". Tante opzioni, tante possibilità. E ognuno sceglie quello che piace di più, il meglio per sé.

Si può scegliere il meglio quando si ordina un caffè, ma si può scegliere il meglio per la propria vita? Si può scegliere il meglio per la propria vita? Un conto è ordinare il caffè preferito nella combinazione preferita, ma un altro è disporre della nostra vita al meglio. Possiamo scegliere il meglio per noi? E poi, cos'è il meglio per le nostre vite? Questo brano parla di tante persone, alcune citate per nome, altre evocate in modo più generale, e del "meglio" per le loro vite (v. 40), il meglio di Dio per loro. Dio aveva voluto e attuato il meglio per loro. Oggi vedremo cosa fu il meglio di Dio per loro e ci chiederemo: cos'è il meglio di Dio per me e per noi? Posso sicuramente scegliere il meglio del caffè, ma come faccio a sapere cos'è il meglio di Dio per la mia vita? Nell'analisi del testo, procederemo in tre tappe facendoci tre domande: siamo pronti ad accettare che sia Dio a definire il meglio per noi? Siamo pronti a rimanere fedeli qualunque cosa accada? Siamo pronti a ricevere il meglio di Dio non da soli oggi, ma insieme domani?

1. Pronti ad accettare che sia Lui a definirlo?

Dunque, l'ultima parte del capitolo 11 fa riferimento a tante storie di vita, uomini e donne, appartenenti a diverse epoche storiche. Ci sono giudici d'Israele (Gedeone, Barac, Sansone, Ifta), re come Davide, profeti come Samuele, riferimenti alle vite di Daniele e dei suoi tre amici e molti altri ancora, uomini e donne che avevano vissuto "per fede".

Ogni personaggio ricordato aveva le proprie aspettative per la propria vita, i propri sogni su quello che avrebbe voluto fare, i propri ideali su cosa sarebbe stato buono e bello. Tutto questo, per quanto importante, non fu però decisivo per la loro vita. Ciò che fu determinante fu la fede in Dio che aprì ciascuno di loro a qualcosa di altro, di diverso. Molto della loro vita fu inaspettato, non pianificato da loro, non desiderato. Eppure fu quello che Dio diede loro di vivere per fede. Pensate che avrebbero scelto di essere segati, derisi, battuti, sballottati? Pensate che se, avessero potuto scegliere il meglio per loro, avrebbero scelto *quello* che vi viene ricordato qui?

Il punto è che non furono loro a decidere cosa fosse meglio per loro. Fu Dio a decidere e loro, per fede, si fidarono, si affidarono, si disposero a seguire il meglio di Dio per loro, nelle cose gradevoli e in quelle spiacevoli. Certo, non furono passivi e inerti, ma per fede si fidarono di Dio più di loro stessi. Con gli occhi della fede videro qualcosa di più grande di quello che vedevano con gli occhi materiali. Per fede sostennero prove che non avrebbero avuto senso al di fuori della fede. Per fede ressero a difficoltà che non avrebbero sicuramente scelto. Eppure, quello che rimane di loro non sono i loro sogni e le loro aspettative, ma la fede con cui si disposero a seguire il meglio di Dio per loro.

Quello che rimarrà di ognuno di noi non sono i nostri progetti, ma quelli di Dio per noi, accettati e vissuti per fede e che sono il meglio per noi. Per ricevere il meglio di Dio dobbiamo essere pronti a un cataclisma, ad una scossa. Sicuramente posso scegliere il miglior caffè per me, ma il meglio della vita per me è nelle mani di Dio. Il meglio di Dio per noi non è quello che pensiamo che sia il meglio per noi messo in bocca a Dio. E' proprio il meglio di Dio, quello che Dio pensa sia meglio per noi.

Noi pensiamo di avere in mano il mazzo di carte della nostra vita e di avere a disposizione opzioni di gioco multiple. In realtà è Dio che dispone ogni cosa. A noi è richiesta la fede: fede in Dio Padre che dispone ogni cosa per il nostro meglio; fede in Dio Figlio, il Signore Gesù, la cui salvezza è il dono migliore; fede nello Spirito Santo, che è il miglior consolatore in tempi difficili. Anche Gesù, nel momento tipico della sua vita disse: "non come io voglio, ma come vuoi tu Padre" (Matteo 26,39). O Dio, il tuo meglio è migliore di quanto io possa volere e realizzare. Puoi dire lo stesso? Sei pronto a riconoscere a Dio il diritto di stabilire il meglio per te e a seguirlo per fede?

2. Pronti a rimanere fedeli qualunque cosa accada?

La carrellata di storie ricordate ci deve fare constatare un fatto: che il meglio di Dio per queste persone ha comportato sia momenti alti di vittoria, di soddisfazione, di realizzazione di grandi imprese, ma anche tempi di sconfitta, di difficoltà estrema, di violenza subita. Il meglio di Dio per loro ha compreso sia le vette della gioia, sia le valli delle lacrime. Fanno parte del meglio sia le prime che le seconde.

Il meglio di Dio per i suoi figli non è un romanzo rosa dove tutto è ovattato, protetto, al riparo dalla crudezza della vita. Il meglio di Dio per noi è un'avventura che apre a tutta la gamma di esperienze e a tutte le stagioni della vita. Mentre sceglieremmo anche noi le cose belle e vincenti, scarteremmo i deserti e le prove. Dio invece crea un mix di salite e discese, di piste sterrate e di strade asfaltate, di giorni sereni e altri turbati per creare il nostro meglio. La fede non è un'assicurazione per vivere in modo comodo e piacevole, ma la sottomissione a quello che Dio ha preparato per noi.

I lettori della lettera erano sorpresi dal fatto che la vita cristiana fosse difficile e comportasse continue difficoltà. A volte anche noi siamo turbati e perplessi davanti alle asperità della prova. Ma Dio sta impastando la nostra vita, lavorando la pasta, continuando ad aggiungere farina, acqua, sale, lievito e continua a modellare, a plasmare, ad ammansire, a formare le nostre vite. Siamo pronti a rimanere fedeli al Signore qualunque cosa accada? Nella vita, è la fede che fa la differenza, non i nostri desideri o sogni. Come Giobbe possiamo dire: "Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio e rifiuteremmo di accettare il male?" (Giobbe 2,10).

3. Pronti a riceverlo non da soli oggi ma insieme domani?

Siamo pronti a riconoscere a Dio il diritto di decidere il nostro meglio? Siamo pronti a seguirlo qualunque cosa accada? Se sì, dobbiamo essere pronto anche ad un'altra cosa. Se leggiamo la storia di tutte le persone citate, nessuna di loro ha ricevuto il meglio da solo, come individuo, nella sua vita personale.

Il meglio di Dio per noi non si esaurisce a noi. Va oltre noi: coinvolge gli altri, tutto il popolo di Dio. Nessuno sperimenta il meglio di Dio per sé, rimanendo da solo e vivendo per sé. Il meglio di Dio per noi è quello che riguarda tutto il popolo di Dio, la chiesa. "Nessuno di loro è giunto alla perfezione senza di noi" (v. 40). Il meglio di Dio per me è quello che Dio mi chiama ad essere e a fare per Lui e per gli altri, insieme agli altri. In questo diventa il

meglio anche per me. Nella chiesa non è che ognuno cerca il meglio per sé come individui separati, ma tutti cercano il meglio di Dio per sé e per gli altri, in una dimensione di popolo. Il meglio per me è il meglio per la chiesa. Senza un forte senso della chiesa, non saprò mai cos'è il meglio per me.

Inoltre, il meglio di Dio queste persone non lo hanno sperimentato tutto nel tempo della loro vita personale. Lo hanno sperimentato in parte nella loro vita, ma completamente nell'eternità: i tempi di Dio sono più lunghi ed ampi dei nostri. Il meglio per te non si gioca tutto in questa vita, ma nella vita di oggi e nella vita eterna. Il meglio di Dio non è tutto e subito, qui ed ora, ma inizia ora, coinvolge la chiesa, e si apre al futuro di Dio. Siamo pronti a riceverlo non da soli oggi, ma insieme domani?

Di Gesù Cristo è scritto che "per la gioia che gli era posta davanti sopportò la croce" (Ebrei 12,2). Lui guardò al meglio di Dio Padre vivendo per gli altri (non per sé) e guardando non solo ad oggi, ma al domani. Questo gli fece affrontare la croce con gioia. Cos'è il meglio di Dio per te? Riconosci che Dio solo sa cosa è meglio per te, apriti per fede a seguire il meglio di Dio costi quello che costi e disponi il tuo cuore a cercarlo con la chiesa, ora e per l'eternità.

Leonardo De Chirico